

**Arriva a Catania la carovana antimafia**

**PALERMO** La carovana antimafia, iniziativa promossa da Arci, Libera e Avviso Pubblico, arriva a Catania. Stamani, alla scuola media Quasimodo, ci sarà un momento di animazione con i ragazzi, seguito da un incontro di alunni e insegnanti con Don Luigi Ciotti, presidente di Libera. Dopo la carovana si sposterà nella sede della cooperativa Prospettiva, dove è previsto un «incontro-pranzo» con Don Ciotti, i ragazzi della comunità alloggio, gli operatori sociali. Nel pomeriggio, alla facoltà di Scienze della formazione, alle 15.30 la Carovana incontrerà gli studenti con «parole e musica». Sarà presente il musicista Paolo Belli. La chiusura è prevista alle 17.30, al Circolo Arci «Scenario Pubblico», in Via Teatro Massimo, 16, con un incontro dal titolo «L'informazione democratica».

**Il fratello della proprietaria aveva testimoniato ad un processo di mafia. Ad Iglesias, due giovani scoperti mentre preparavano un ordigno**  
**Bomba al bar, in Sardegna torna l'allarme attentati**

Massimo Solani

**ROMA** In Sardegna è di nuovo allarme criminalità. Un attentato esplosivo è stato infatti messo a segno nel nuorese, mentre un altro è stato sventato in provincia di Cagliari. Due episodi che riportano alta la tensione nell'isola, dopo mesi di relativa tranquillità. Nella notte fra sabato e domenica un ordigno è esploso in un bar di Barisardo, in provincia di Nuoro: intorno all'una e trenta, una bomba confezionata con almeno 200 grammi di gelatina è stata posizionata davanti all'ingresso di un bar del centro del paese. L'esplosione ha completamente distrutto il locale provocando grossi danni anche agli edifici circostanti. L'onda d'urto ha mandato in frantumi i vetri di molte finestre ed ha seriamente danneggiato

anche alcune vetture parcheggiate nei pressi del bar.

Secondo quanto trapelato dalle prime indagini, l'attentato potrebbe essere una vendetta trasversale della criminalità organizzata della zona. La proprietaria del locale, Fiorella Lecca, ha raccontato agli inquirenti di non aver mai subito minacce o avvertimenti, ma ad avvalorare la tesi della vendetta criminale c'è un particolare non trascurabile. Danilo Lecca, fratello della donna, ha infatti testimoniato lo scorso anno al tribunale di Lanusei nel primo grande processo di mafia in Sardegna: quello in cui era imputata fra gli altri Maria Ausilia Piroddi, ex sindacalista della Cgil. La donna, alla sbarra insieme ad altre 14 persone ma poi assolta al contrario di altri 9 imputati, nel procedimento dello scorso anno era accusata d'essere una delle menti dell'organizzazione criminale che

avrebbe pianificato la «stagione delle bombe» di Ogliastra: una serie di attentati dinamitardi fra il 1996 ed il 1998, ideati con l'obiettivo centrato, secondo gli inquirenti, di far cadere l'amministrazione comunale di Barisardo. La Piroddi, al termine degli attentati, nel 1998 si candidò alle elezioni comunali con una lista civica di cui faceva parte anche Danilo Lecca.

Poche ore dopo l'esplosione di Barisardo, ad Iglesias in provincia di Cagliari i carabinieri hanno invece bloccato due giovani incensurati, Gianluca Frongia ed Ilio Mannu di 24 e 23 anni, mentre all'interno di una vettura preparavano un ordigno per compiere, con tutta probabilità, un attentato. I militari, insospettiti alla vista dell'auto parcheggiata in una piazzola della statale 130 che collega Iglesias e Domusnovas, si sono avvicinati sorprendendo all'interno

della vettura i due giovani intenti a confezionare un ordigno con circa 900 grammi di dinamite, un detonatore ed una miccia per l'inesco. Dopo i primi controlli, i due sono stati poi arrestati con l'accusa di detenzione illegale di materiale esplosivo.

Al momento sono ancora incerte le motivazioni che avrebbero spinto i due giovani alla preparazione dell'ordigno, come sconosciuto è ancora l'obiettivo dell'attentato. Secondo gli inquirenti, i due incensurati potrebbero però essere stati assoldati per portare a termine un attentato su commissione. Nonostante i due giovani non abbiano fornito nessuna informazione agli investigatori, ad avvalorare la tesi dell'attentato su commissione c'è anche l'origine dei due. Entrambi infatti sono residenti a Desulo, in provincia di Nuoro, quindi estranei alla criminalità organizzata della zona del cagliaritano.

**«Comprate la mozzarella, o vi ammazziamo»**

**ROMA** Minacce di morte ed in un caso anche il sequestro di persona. Tutto questo per costringere clienti in ritardo con i pagamenti a corrispondere le cifre dovute, gonfiate da interessi fino al 30 per cento, per l'acquisto di mozzarella. Il sistema di «riscossione crediti» era stato inventato dal titolare di una azienda casearia marchigiana e applicato da quattro suoi collaboratori di origine slava: l'imprenditore e tre slavi sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo operativo del Comando provinciale di Roma. Un quarto collaboratore è sfuggito per ora all'arresto. L'accusa per tutti è estorsione aggravata e sequestro di persona a scopo di estorsione. Le indagini dei carabinieri hanno portato alla luce l'attività dell'imprenditore dell'azienda casearia, con sede in provincia di Macerata, e dei suoi «responsabili per gli incassi» che erano diventati l'incubo di molte ditte creditrici in tutta Italia, in particolare nella zona di Roma, Torino, Livorno e Alessan-

dria. I carabinieri hanno accertato che quando una delle società che aveva acquistato latticini dall'azienda marchigiana ritardava il pagamento entravano in azione i quattro slavi: chiedevano ai titolari delle società l'importo dovuto con l'aggiunta di interessi fino al 30 per cento. Se i titolari delle società non erano disposti a corrispondere le cifre maggiorate scattavano le minacce e l'azione intimidatoria portata avanti, secondo quanto accertato dai carabinieri, prima dallo stesso titolare e poi dai quattro collaboratori. Gli slavi avevano anche il compito di costringere i clienti a firmare assegni e cambiali con somme maggiorate. Un cliente che più volte si era rifiutato di cedere alle pressioni è stato addirittura sequestrato per convincerlo a pagare. Nel corso di alcune perquisizioni i militari hanno trovato, a riprova dell'attività illecita messa su dal gruppo, numerosi titoli di credito, assegni e cambiali, che sono stati sequestrati.

**L'intervista**

L'animatrice dei girotondi: «Il movimento sta mostrando momenti di stanchezza? Se 20mila persone vi sembrano poche...»

**Daria Colombo**  
giornalista

Maria Annunziata Zegarelli

**ROMA** È soddisfatta Daria Colombo. L'Inter ha vinto, in casa si esulta. Una famiglia di interessi: all'inizio è stata costretta ad adeguarsi al tifo rossonero per quieto vivere, per «necessità, poi però con il passar del tempo è diventata una passione». Ma la soddisfazione ha anche altri motivi d'essere. Lei è stata la forza motrice dei girotondi. Una storia iniziata mesi fa, a casa sua, con due amici. Quando il ministro della Giustizia Roberto Castelli decise per il trasferimento del giudice Brambilla. «Nacque all'ora - racconta Daria Colombo - l'idea di prendersi per mano e circondare un simbolo delle istituzioni che correva pericoloso». Un successo andato oltre ogni previsione. Contro il tentativo di mettere mani sull'indipendenza dei giudici, contro il pericolo che il pluralismo dell'informazione diventasse un ricordo, contro il pericolo che la scuola sognata da Letizia Moratti si traducesse in una discriminazione profonda e un passo indietro spaventoso. Mani unite ad altre mani, girotondo dopo girotondo. Fino a quello sulla scuola, di sabato scorso. Ventimila persone in 22 città d'Italia, seimila soltanto a Roma, intorno al ministero dell'Istruzione, da dove è pericolosamente stata depennata la parola «pubblica». Secondo alcuni organi di informazione non è andata mol-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

to bene, meno gente del previsto. Daria Colombo non la pensa così. **C'è chi attribuisce la colpa del mancato «pienone» alla pioggia battente, chi ad una presunta stanchezza del movi-**

**mento. Lei che diagnosi traccia?** Parto da un dato: quando abbiamo avviato le prime iniziative c'era molta necessità di esprimersi, di farsi sentire. Forse se i primi girotondi

**«La Moratti è servita Ora tocca alla sanità»**

**Raccolta fondi per le oasi grande successo del Wwf**

Soddisfazione del Wwf, a conclusione di due giornate di raccolta fondi in 700 piazze italiane per la salvaguardia di animali, piante e habitat a rischio attraverso i progetti di tutela delle 130 Oasi, aree protette gestite dall'associazione. Più di centomila, malgrado la pioggia, i visitatori ai banchetti che hanno contribuito alla raccolta fondi in cambio di un Kit Natura contenente tra l'altro 3 kg di pasta «tutta all'italiana»: in diversi casi si è dovuto addirittura aprire un sistema di prenotazione per consentire di ricevere a casa il kit dell'associazione. Per molti dei partecipanti si è trattato di una specie di «assaggio» di natura che potrà essere ammirata e vissuta in tutta la sua bellezza - afferma il Wwf in una nota - domenica prossima 21 aprile, giornata in cui si apriranno gratuitamente 100 oasi in tutta Italia e che prevede una diretta televisiva di Ambiente Italia da Penne in Abruzzo».

li avessimo fatti intorno alla scuola il risultato sarebbe stato l'inverso. Oggi c'è un calendario di piazza molto intenso, martedì c'è lo sciopero generale, tanto per fare un esempio. Noi non siamo un partito, non

abbiamo bisogno di falsare i numeri o vincere a tutti i costi. Per noi vincere vuol dire essere riusciti a sensibilizzare le persone, a risvegliare le coscienze. Al Palavobis, durante il mio intervento, dissi a chiare lettere che saremo molto felici il giorno in cui il movimento avrà esaurito la sua funzione. Significherebbe che non ci saranno più così tanti allarmi per i principi della democrazia.

**Dunque il movimento gode di ottima salute?**

La nostra funzione deve essere quella di stimolo ai partiti, e credo di poter dire che questo è successo. Noi non siamo l'antipolitica, siamo persone che avvertono l'esigenza di ribadire che ci sono istituzioni e diritti che non possono essere calpestati. Poi è compito dei partiti cogliere e tradurre in proposte politiche quello che viene dalla piazza. Oggi vedo un'opposizione a questo governo più tonica, più decisa: bene, credo sia anche merito dei girotondi.

Se oggi ci sono così tante iniziative, se la gente scende in piazza per protestare contro questo governo, vuol dire che le coscienze di sono risvegliate. Noi siamo un movimento ancora in ottima salute perché i temi su cui intervenire, grazie al centrodestra, sono tantissimi. E interveniamo su quelli che la gente sente importanti, non secondo un programma prestabilito. **Il bilancio del girotondo in-**

**torno alla scuola può definirsi positivo, allora?**

Credo proprio di sì, se consideriamo che insieme al girotondo ci sono altre iniziative portate avanti anche dai sindacati. E comunque 22mila persone non sono poche.

**A breve ci saranno le elezioni amministrative. Che farete, girete intorno all'opposizione?**

Non abbiamo preso alcuna decisione come girotondini, ci siamo mossi e ci stiamo muovendo con iniziative personali. È vero che ci sono tante sensibilità nel nostro movimento, ma è anche vero che queste sensibilità molto spesso convergono con quelle dell'opposizione. Questo non vuol dire candidarsi e ci teniamo a sottolinearlo, quanto piuttosto organizzare iniziative e partecipare se sarà utile alle manifestazioni dell'opposizione. Potremmo essere una sorta di ponte che collega la gente ai partiti. Ecco, credo che questo possa essere il nostro ruolo nelle elezioni.

**D'Alema non crede che esista una sinistra dei girotondi contrapposta ad un'altra sinistra. Lei che risponde?**

Che la ragione. Come non vedo un'accezione critica nelle sue dichiarazioni quando dice che i girotondi li fanno non soltanto quelli di sinistra. Anche questa credo sia una cosa vera: ho saputo ad esempio che al girotondo per l'autonomia della magistratura - perché questo era e non una manifestazione per mandare in galera Berlusconi - c'erano tantissimi «pentiti», persone cioè che hanno votato per il polo e oggi si sono rese conto che questo governo si sta muovendo nella direzione sbagliata.

La stessa cosa è avvenuta quando ci siamo mobilitati per difendere il pluralismo dell'informazione: è su questi temi che le persone si incontrano. Noi ci rivolgiamo a chi ha convinzioni profondamente democratiche.

**Il prossimo appuntamento annunciato è con la Sanità. Resta confermato?**

Ci stiamo lavorando, non abbiamo ancora deciso la data e il luogo. Ma certo questo è uno dei nostri temi e la gente, anche quella che ha creduto alle promesse del centrodestra adesso si sta rendendo conto che la sanità che avevano annunciato non è quella che stanno realizzando. Anzi, sta venendo a mancare qualcosa. E allora torneremo a prenderci per mano.

**Le amministrative? Credo che potremmo essere una sorta di ponte che colleghi la gente ai partiti**

**lotte di classe**

Luigi Galella

**S** spesso è distratto e parla al compagno. Io spiego, lui guarda altrove, di fianco, dietro, e se lo riprendo sembra sorpreso, seccato, come se non si aspettasse il rimprovero, e visse anche una piccola contestazione come una profonda ingiustizia. «Auro, stai seguendo?» O forse, più precisamente, dovrei chiedere: «Dove ti trovi?» C'è un luogo della classe che gli insegnanti fingono di ignorare e nel quale si vive di piccoli bisbigli, di segrete confessioni; di buoni consigli su come trascorrere per il meglio i lunghi interminabili momenti della mattina, il modo con cui tenere gli occhi aperti dissimulando il sonno e la noia; un sottosuolo, anzi una sottoclasse nella quale basta rivolgersi uno sguardo per intendersi, fatto di entrate alla seconda ora, di telefonate a casa, di emicranie improvvisate, di «posso sempre fare dopo ciò che dovrei fare ora», di foglietti meticolosamente preparati per i compiti in classe, di anni, di giorni, di ore che mancano

alla fine. Quando è costretto a riemergere alla luce Auro, permaloso, di solito si vendica, sguaina la spada e produce un affondo sotto forma di battuta. Se ho un tono pesante lui trova la maniera di alleggerirne il carico, a volte mi arrabbio, altre volte mi lascio andare e sorrido anch'io. È lo spirito comico della 5° C. Alto, coi capelli corti neri, il mento affilato e ossuto; magrissimo, allampanato. È impossibile con lui sapere qual è il tono giusto. Mi chiedo: forse ho impostato troppo la voce, ho usato una parola inadeguata, ho caricato d'enfasi la frase. Quando lo chiamo alla cattedra, ed è costretto a fare un intero discorso «serio», però, lo vedo in crisi. Soprattutto trattandosi di una verifica importante di fine anno. La mimica facciale si irrigidisce, inizia ad agitare le braccia, muove rapidamente lo sguardo da una parte all'altra, la testa su e giù. È difficile che mentre parla ti guardi per più di qualche istante. Anche lui in realtà sembra che sia alla ricerca del tono giusto e che, abituato alla maschera comica, sia in difficoltà quando non può usarla. Nel toglier-

sela è imbarazzato, come se non avesse una faccia, e gli occhi orbitassero intorno ai confini del volto a cercarne una. «Ritorniamo per una volta a fare un discorso serio?» Pronunciata la domanda, non posso io stesso impedirmi di sorridere, come se fosse proprio questo il problema: superare il reciproco imbarazzo della parola, l'impaccio d'essere l'uno di fronte all'altro, come se d'improvviso ci si scoprisse nudi, o come se un demone - che a tutti i costi sempre e comunque vuole ridere di noi - ci suggerisse una frase, un atteggiamento, un gesto, un modo d'essere e di guardare, la voce che si fa afona o stridula, un naso, un orecchio, un qualsiasi particolare che cattura l'attenzione, rivelandone la natura comica. A volte la risata è dissacrante e utile, altre volte è compulsiva. Rompe la trama, il faticoso tentativo di costruire un percorso razionale. Come se fossimo sempre sotto il tiro dello sguardo del buffone, che vuole ridere di noi. Talvolta dentro di noi. E che ci spia, ci devia, ci fa perdere il filo, ci conduce altrove. Auro si tocca i capelli, si gratta la guancia, fa sì e no con la testa. Guarda

i compagni, che lo osservano, non si sa se per rincuorarlo o se mossi dal sadico impulso di saperlo in difficoltà. «Allora, che mi dici della Grande Guerra?» Ancora sì con la testa, e uno stentato sofferto sorriso che non riesce a sparire dalle labbra. Si volta. Che cosa farai, che cosa t'inventerai, sembrano dirgli gli amici, con lo sguardo immobile e la domanda capziosa concentrata negli occhi. Il suo problema, la sua angoscia, sembra quello di non poter scivolare dietro una testa, una sedia, un paio di spalle opportune. Non può sparire, dissolversi in quel privato sottosuolo, di cui è padrone e signore. Ma ecco, inizia finalmente a parlare, e strano a dirsi parla bene, non si interrompe, non fa battute, mi guarda frontalmente e snocciola frasi giungendo infine all'argomento che gli è più a cuore, il mondo delle trincee del quale conosce tutto: «in cui i soldati vivono per settimane in attesa del cambio... esposti ai colpi dei tiratori scelti... senza vedere altro che due pareti di terra e in alto il cielo».

«Come scrive il poeta inglese Siegfried Sassoon - conclude - la guerra fu principalmente una questione di buche e di trincee».

Gli metto otto e lo mando a posto, sorpreso. Tornerà in trincea? Ma forse no, mancano due mesi agli esami, sembra che ora più che altro

voglia uscire, basta poco in fondo: aspettare che la sua risata, da difesa, si trasformi in parola. Nella sua parola.

La storia di Auro: apparentemente distratto ma sempre pronto ad una battuta dissacrante... finché non arriva la domanda sulla Grande guerra

**Vita di trincea tra i banchi di scuola: alla scoperta della parola**

Per la pubblicità su **rUnità**

**PK** publkompass

|   |   |   |
|---|---|---|
| <b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | <b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | <b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341              |
| <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211   | <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | <b>PADOVA</b> , via Mantova 6, Tel. 049.8734711             |
| <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552          | <b>COSENZA</b> , via Montebello 39, Tel. 0984.72527         | <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511           |
| <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | <b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9           |
| <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | <b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | <b>REGGIO E.</b> , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511       |
| <b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111            | <b>FIRENZE</b> , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635       | <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891             |
| <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.9491212                | <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1      | <b>SAVONA</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556       |
| <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | <b>SANREMO</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182 |
| <b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | <b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373    | <b>SIRACUSA</b> , via Malta 106, Tel. 0931.709111           |
| <b>CAGLIARI</b> , via Ravenna 24, Tel. 070.305250             | <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185           | <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754            |
| <b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |   |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**